

DOSSIER TELECOM SULLE CESSIONI DI RAMO DI AZIENDA

Aggiornamento maggio 2005- a cura di lavoratrici e lavoratori esternalizzati Telecom

Il presente pro-memoria non vuole essere un atto di accusa politico e/o giuridico nei confronti delle **cessioni di ramo d'azienda** e delle norme che le regolano (art. 2112 c.c. e successive modifiche, art.47 legge 481, legge 30, Direttiva CE 23/2001), ma vuole mettere in luce e denunciare come la Telecom Italia s.p.a. utilizzi le stesse norme in modo improprio, a suo esclusivo uso e consumo ed in danno dei lavoratori.

Fermo restando l'interpretazione della normativa sulla quale spesso la magistratura si esprime in maniera diversa, soprattutto sul riconoscimento o meno dell'autonomia del ramo d'azienda e sulla necessità del consenso dei lavoratori legati all'attività, qui si vuole mettere in evidenza come la Telecom abbia agito in passato e continui ad agire al di fuori della normativa per attuare dei "licenziamenti a breve-medio termine". Infatti le norme citate, mai in nessun comma permettono all' **alienante** di cedere il personale al solo scopo di "**liberarsene**". Condizione essenziale per effettuare tali operazioni è l'esistenza di una **attività reale e autonoma**, che deve garantire la sopravvivenza dell'azienda sostituita.

La Telecom, invece, ha studiato e ormai collaudato uno stratagemma con il quale ha proceduto a cedere una decina di "presunti" rami d'azienda. Il giochetto è semplice e machiavellico al tempo stesso. Si parte dalla Telecom divisa in settori concatenati che lavorano uno per l'altro per fornire il servizio telefonico all'utente esterno. Nel tempo le nuove tecnologie e le dinamiche del mondo del lavoro portano a considerare alcune attività obsolete o troppo costose, soprattutto perché impiegano un certo numero di risorse che ha acquisito un alto profilo professionale e quindi un equivalente costo, ritenuto eccessivo se si considera la possibilità di nuove assunzioni con tipologie contrattuali notevolmente più vantaggiose per l'imprenditore.

La soluzione quindi per ridurre questo genere di costi è la cessione del ramo "obsoleto o costoso" d'azienda. Un settore diventa "ramo" si rintracciano uno o più partners (a detta Telecom leaders nel settore) a cui si propone il business di rilevare il "ramo" comprendente: lavoratori, pochi accessori e un contratto di servizi (commessa) che lega Telecom alla ditta acquisitrice per un certo numero di anni.

Primo punto oscuro dell'operazione: i partners, cosiddetti leaders nel settore, non acquisiscono mai direttamente il "ramo" (e quindi i lavoratori) nell'azienda madre ma costituiscono sempre una nuova ditta (cosiddetta newco) creata su misura per l'occasione.

Secondo punto oscuro dell'operazione: facendo un rapido conteggio economico, si scopre che il solo costo del personale della nuova azienda è di gran lunga superiore al profitto che questa può trarre dai servizi offerti a Telecom e solo grazie a una generosa commessa iniziale, offerta da

Telecom, riesce a coprire il costo dei dipendenti e offrire un valore aggiunto che costituisce **il solo vero business per i partners**.

Infine l'inganno. Trattandosi di attività obsolete o costose la "newco", nella quasi totalità dei casi fin qui verificatisi, non trova altre commesse sul mercato. La stessa Telecom, alla scadenza della commessa, ritenendo l'attività obsoleta o troppo onerosa, rispetto alle possibilità offerte dal mercato, non rinnova la commessa, almeno non alle stesse condizioni, alla newco che non può fare altro che chiudere i battenti, o nella migliore delle ipotesi ricorrere agli ammortizzatori sociali per un certo numero di lavoratori, con le ripercussioni sociali che tutti possiamo immaginare e con risvolti ancora più drammatici nel sud. (*) (**)

Ultimamente la Telecom ha migliorato lo stratagemma e il profitto dell'operazione, riducendo l'importo della commessa ancor prima della scadenza contrattuale, "costringendo" le Aziende acquisitrici, per salvaguardare il proprio profitto, a ricorrere alla mobilità (Lg. 223)..

La Telecom aumenta i suoi, già immensi, profitti (2.640 milioni di Euro di utile netto), le Aziende acquisitrici continuano a godere del loro profitto, a rimetterci sono i lavoratori che si ritrovano espulsi dal mondo del lavoro con una professionalità difficile da riconvertire in quanto legata al mondo Telecom e in concorrenza con un esercito di giovani che si propongono offrendo un costo del lavoro molto più basso.

All'obiezione di quanti ritengono che quanto su esposto faccia parte delle leggi di mercato, le risposte sono due:

- Le cessioni di ramo in "stile Telecom" non rispettano le norme che dovrebbero regolarle. Un conto, infatti, è immettere lavoratori in una Azienda con concrete possibilità di concorrere nel libero mercato; cosa diversa, invece, è cedere dei lavoratori ad Aziende, accondiscendenti, già sapendo che sul mercato non hanno nessuna possibilità di sopravvivere. A supporto di quanto sopra, ci sono le sentenze che hanno decretato la nullità di alcune cessioni. Centinaia sono i ricorsi alla Magistratura tuttora in corso. Purtroppo, i tempi lunghi della giustizia giocano a favore del più forte e spesso i lavoratori, sfiduciati, concordano una liberatoria a favore della Telecom in cambio di una manciata di euro (5.000 circa).

(*) nota del 10.9.2004. Ad oggi siamo nella fase in cui ancora nessuna delle commesse legate alle cessioni è arrivata a scadenza, il panorama però è facilmente riconducibile a quanto accaduto a quelle aziende nate da cessioni Telecom e a cui è stato ridotto l'importo della commessa (ricorso alla mobilità Lg 223).

(**) nota del 10.5.2005. Telemaco Immobiliare, nata da cessione di ramo da Telecom Italia s.p.a. nel 2000, ha aperto (28.4.05) la procedura di mobilità ai sensi della 223/91, dichiarando al contempo la cessazione dell'attività entro la fine dell'anno in corso, con conseguente licenziamento dei 52 lavoratori.

- La Telecom a partire dall'anno 2000 ha fatto ricorso sistematicamente alla Lg. 223 mettendo in mobilità (volontaria) oltre 13.000 lavoratori (con un costo per l'INPS di circa 700 miliardi di lire). Accordi con i sindacati (oltre al ricorso alla Lg 223) prevedevano l'utilizzo della mobilità professionale. Quest'ultima potrebbe essere la soluzione per i lavoratori occupati nei "rami" da cedere che verrebbero ricollocati in altri settori dove il ricorso alla mobilità selvaggia (Lg.223) ha creato delle oggettive carenze di personale. La Telecom potrebbe quindi, con buona pace dei lavoratori e il plauso del sindacato cedere solo le attività o , dove ritenesse, cessarle o riorganizzarle.

Altra soluzione per i lavoratori , per altro analoga, sarebbe quella della riallocazione in nuove attività emergenti che la tecnologia inventa giorno dopo giorno e che costituiscono un punto di forza dell'Azienda Telecom e che vertono anch' esse in oggettiva carenza di organico.

(così scrivevamo il 10.9.2004)

La prossima cessione dichiarata da Telecom, per la quale si richiede l'intervento delle forze politiche costituzionali per scongiurarne la riuscita, è prevista per il prossimo 1° Novembre.

Riguarderà quello che resta del settore "Manutenzione Immobili e Impianti Tecnologici" e i Servizi Ambientali (pulizie, rifiuti speciali, aree verdi, facchinaggio).

I lavoratori interessati saranno circa 350 di Telecom e circa 100 lavoratori di EMSA Immobiliare (azienda del gruppo Telecom), per le stesse attività.

Già prima di attuare la "cessione di ramo", Telecom ha "scippato" gran parte delle attività di competenza del settore delle MANUTENZIONI, distribuendole o in altri settori della stessa Telecom (Gestione Tecnica), oppure in altre Aziende già esternalizzate dal Gruppo (IMSER, ceduta nel 2000 – PIRELLI Property, ceduta nel 2002).

L'operazione si prefigura sulla falsa riga delle precedenti:

- Individuazione dei partners (che nella fattispecie sono stati ufficialmente già individuati in "PIRELLI RS.FM." e "MANUTENCOOP FM")
- Costituzione di una " Newco " (azienda di nuova costituzione) che acquisisce il presunto ramo d'azienda (nella fattispecie "MP FACILITY" , iscritta alla CCIAA/REA in data 20.07.2004);
- La Newco si lega a Telecom con una commessa per un certo numero di anni.

Le perplessità e i timori dei lavoratori sono molteplici e fondati:

- Ovviamente, la prima perplessità è quella di dover lasciare, dopo avervi lavorato 10-20-30 anni, una Società solida (ricavi per 15.222 milioni di Euro nel 1° semestre 2004), che

conta circa 50.000 dipendenti, con capitale sociale di poco inferiore ai 9 miliardi di Euro, per andare a finire in una Azienda **neo costituita**, con tutte le incognite del caso...

- I lavoratori oggetto della cessione sono tutti tecnici (geometri, periti industriali) che svolgono l'attività di **gestione dei contratti**, di Manutenzione e Servizi, con le Imprese esterne (fornitori Telecom). Quindi la Newco risulterebbe una società di intermediazione tra Telecom e il fornitore finale. Il budget 2004 di Telecom destinato alle Manutenzioni ed ai Servizi Ambientali è di **50 Milioni di Euro** (importo da pagare al fornitore); volendo calcolare il compenso spettante alla Newco per la gestione di tale budget, applicando la percentuale del 20% (superiore a quella del 18% utilizzata dalla stessa Telecom nell'attribuzione dei costi interni), si otterrebbe un compenso pari a **10 Milioni di Euro**. Il numero degli addetti alla MANUTENZIONE è di circa 350 con un costo annuo, minimo, per ciascun addetto di circa **40.000 Euro** (stipendio lordo-salario differito-TFR –ecc.). Per cui le uscite, per il solo costo del personale, ammonterebbero a (40.000x350) **14 Milioni di Euro**, ai quali sommare spese generali, affitti, ammortamenti, formazione ecc.. Come si può constatare, la Newco nascerebbe con un **bilancio fallimentare** e solo grazie alla **iniziale, generosa e fuori mercato commessa**, Telecom riuscirebbe a coprire le spese e a garantire un guadagno ai partners. Allo scadere della commessa, i precedenti insegnano che può succedere anche con il contratto in essere, la Telecom, ormai liberatasi del personale, non avrà nessun interesse a rinnovare la commessa alle stesse condizioni; la conseguenza logica sarà il ricorso, da parte della Newco, agli **ammortizzatori sociali o la chiusura dell'azienda**.

Lo stesso panorama, per analogia, si può estendere a EMSA Immobiliare.

- Le indiscrezioni sui partners prescelti.
La Manutencoop FM, infatti, non sarebbe nuova a questo tipo di operazioni: in più di una occasione, dopo l'acquisizione di "rami", ha licenziato lavoratori a seguito della riduzione della commessa (Bagnoli pulizia scuole, Roma trasporti). La Pirelli RS.FM invece avrebbe dichiarato degli esuberi proprio dopo aver fatto delle acquisizioni dirette di "ramo".
- In tutte le "cessioni di ramo" avvenute, i lavoratori e le OO.SS. hanno richiesto, come garanzia della bontà delle operazioni e per serenità loro e delle loro famiglie, che fosse prevista una clausola di salvaguardia che prevedesse il ritorno in Telecom dei lavoratori "ceduti" qualora la ditta acquisitrice facesse ricorso a licenziamenti o agli ammortizzatori sociali. La Telecom ha sempre rifiutato tale garanzia, che invece è presente in molte cessioni di ramo, in particolare in quelle della Pubblica Amministrazione; e non dobbiamo dimenticare che se Telecom è il primo gestore di

telefonia fissa e mobile in Italia e un colosso europeo delle Telecomunicazioni, è solo grazie al monopolio che ha gestito in qualità di Azienda di proprietà dello Stato.

I conteggi illustrano chiaramente cosa nascondono le cessioni di Telecom e quanto fondati siano i timori dei lavoratori. Del resto, i precedenti appresso riportati, sono abbastanza eloquenti.

Da qui la richiesta dei lavoratori che chiedono l'intervento delle forze Politico-Costituzionali per bloccare quelli che ineluttabilmente diverranno **“licenziamenti premeditati a breve termine”**.

(aggiornamento del 10.5.2005)

L'operazione è avvenuta nonostante la **ferma opposizione dei lavoratori coinvolti** e dopo che Telecom, chiamata a dare opportuni chiarimenti nelle Commissioni Lavoro della Camera e del Senato, aveva dato **ampie rassicurazioni sulla sorte degli stessi lavoratori**. Anche il Ministro Maroni, in risposta a un'interrogazione parlamentare (Question Time) dell'on. Alfonso Gianni ha dato ampie assicurazioni che, tramite gli enti preposti, avrebbe vigilato affinché il tutto non si trasformasse in licenziamenti a tempo mascherati da cessioni di ramo d'azienda.

Tra le varie anomalie evidenziate dai Lavoratori e dalle RSU nelle più disparate sedi, tra cui anche quelle “Istituzionali”, spiccava la sproporzione tra le “risorse” cedute da Telecom (ben 437 lavoratori) e le attività da svolgere in MPF, sottolineando peraltro la possibilità di reintegrare quelle stesse “risorse” all'interno di Telecom, attraverso operazioni di riqualificazione e riconversione.

Dopo il 1° Novembre, nella newco MPF è successo di tutto: diritti negati, varie forme di “terrorismo” psicologico e disagi continui a danno dei lavoratori... come “antidoto” a tale situazione, le aziende e le OO.SS. “consigliavano” la firma del cosiddetto accordo di Armonizzazione... Ma l'insistenza sospetta per ottenere tale “Nulla Osta” aveva indotto i lavoratori a diffidare ripetutamente le OO.SS. sindacali dal siglare alcun accordo.

Infine l'accordo sindacale è stato firmato, avallato dalla maggioranza dei lavoratori al solo scopo di porre termine alle angherie aziendali.

Tale accordo prevede la “concessione” di alcuni dei diritti **già acquisiti e goduti dai lavoratori in Telecom**, e getta le basi per perseguire quanto, da sempre, temuto e denunciato dai lavoratori: riduzione del costo del lavoro per mezzo della riduzione degli addetti. **Non è un caso che, lo stesso giorno in cui le OO.SS. Nazionali hanno sciolto la riserva sull'accordo (29.03.05)**, sia partita una riorganizzazione aziendale che lascia **oltre 150 lavoratori senza attività** e figura professionale di riferimento, prefigurando scenari drammatici per questi lavoratori. Il che, comprensibilmente, ha

ingenerato una sorta di guerra tra poveri, tanto da rendere invivibili i luoghi di lavoro (fatto denunciato alle ASL).

Pirelli, Manutencoop, la scatola vuota MPF e Telecom (le cui responsabilità non bisogna mai dimenticare) **solo oggi si rendono conto che il personale è in eccesso?** Senza aver mai presentato un piano industriale e/o occupazionale? Nonostante fosse stato, da tutti (OO.SS., RSU, Lavoratori) fatto rilevare e denunciato?

Che l'operazione sia stato solo un espediente finanziario per permettere a Telecom di ridurre il personale (le cessioni suddette e le altre, fanno parte di un disegno complessivo che in pochi anni ha portato Telecom ad alleggerirsi di oltre 30.000 lavoratori, grazie anche al contributo INPS oltre 15.000 mobilità) e alle Ditte acquisite un conveniente business privo di volontà industriale nei confronti di MPF, lo si evince anche dal fatto che la Pirelli R.E. FM e la Manutencoop FM oltre a essere le proprietarie del 100% di MPF (50%+50%) sono anche le subappaltatrici di MPF (?).

Telecom e MPF sono legate da un contratto di servizi e relativa commessa che viene "girata" a Pirelli o Manutencoop a seconda della zona (si sono divise la torta) alle stesse condizioni senza, cioè, che MPF percepisca un centesimo per queste attività (al momento tutte le manutenzioni).

MPF sopravvive solo "grazie" agli stipendi pagati da Telecom, spacciati per un'attività di "gestione operativa" che di fatto non esiste, o dove esiste è irrisoria.

CESSIONI DI RAMO D'AZIENDA EFFETTUATE DA TELECOM ITALIA.

- Anno 2000 (Imser Telemaco)

Cessione da Telecom Italia S.p.A. alla Newco Imser (Azienda costituita da Beni Stabili – Lehman Brothers - Telecom Italia) di 90 lavoratori, di una fetta del patrimonio immobiliare con relativa commessa di Manutenzione. Successivamente la stessa Imser cederà parte dei dipendenti alla Newco Telemaco (società immobiliare). Parte dei fabbricati di Imser sono confluiti nei fondi immobiliari costituiti da Pirelli Real Estate, parte sono stati venduti ed i lavoratori si occupano della manutenzione dei pochi stabili rimasti ad Imser. Dei 90 lavoratori, 64 hanno fatto ricorso alla Magistratura, che nel dicembre 2003 ha ritenuto nulla la cessione. Avendo Telecom Italia fatto ricorso, i lavoratori non sono stati ancora reintegrati.

Aggiornamento del 10.5.2005.

L'azienda Telemaco, di cui sopra, ha aperto la procedura di mobilità (lg.223/91), il 28.4.2005, dichiarando al contempo la cessazione dell'attività entro l'anno. Risultato

52 dipendenti (ex) Telecom licenziati. Il ciclo si è concluso palesando lo scopo dell'operazione i LICENZIAMENTI.

- *Anno 2000 (Printel)*

Cessione da Telecom Italia alla Newco Printel (di Postel) di circa 110 lavoratori con commessa relativa alla “fatturazione bollette telefoniche”. Successivamente la Printel è stata ceduta a Postel (con la commessa Telecom ed annessi lavoratori).

- *Anno 2002 (Savarent-Targa fleet)*

Cessione da Telecom Italia alla Newco Savarent (gruppo Fiat) di 143 lavoratori con la commessa di leasing per le autovetture (previa vendita del proprio autoparco a terzi) . Successivamente Savarent ha ceduto a Targa Fleet Management commessa e lavoratori. Nel maggio u.s. l'Azienda Targa Fleet Management ha dichiarato di voler ricorrere alle procedure di mobilità (legge n.223) per 56 lavoratori su 143 (oltre il 38%), a seguito del ridimensionamento della commessa Telecom (circa 1000 autovetture in meno)

Aggiornamento del 10.5.2005.

Entro il mese di giugno 39 lavoratori saranno messi in mobilità 223/91. Per altri 11 è prevista la mobilità territoriale (con l'intento di spingere i lavoratori interessati a licenziarsi). Mentre il bilancio 2005 dell'azienda continua ad essere negativo.

- *Anno 2002 (Tess)*

Cessione da Telecom Italia alla Newco TESS di circa 250 lavoratori con commessa relativa alla Amministrazione del Personale. La cessione venne presentata come un'opera di razionalizzazione interna dell'attività. Infatti, in Tess, che al momento era del Gruppo Telecom, confluiranno lavoratori di varie Aziende del Gruppo che svolgevano la stessa attività. Circa un anno dopo Tess (personale e commessa) sarà ceduta ad Accenture. L'operazione si trasforma in una esternalizzazione vera e propria.

Aggiornamento del 10.5.2005.

Anche TESS ha fatto ricorso alla legge 223/91 (20.10.04) per 25 lavoratori.

Anno 2002 (Pirelli)

Telecom Italia cede a 4 Società di proprietà Pirelli R.S. (Agency, Property, Project, Assett) 142 lavoratori con commesse relative a Gestione Locazioni, Amministrazione, Manutenzione e Realizzazione su parte degli immobili (parte delle attività suddette è già stata ceduta con Imser e parte resterà ancora in Telecom in settori di prossima esternalizzazione). I lavoratori lamentano la mancanza di attività e i loro responsabili

(Pirelli R.S.) non mancano di far notare come, in molti casi, i loro stipendi siano superiori a quanto producono (introiti) per l'azienda.

- *Anno 2003 (HP DCS)*

Telecom Italia ha da poco costituito IT - Telecom nel proprio gruppo, facendo confluire tutti i rami informatici delle aziende del gruppo e dichiarando "Core Business", di Telecom Italia, l'informatica, al pari dei servizi di Rete e Mercato. Dopo qualche mese cede HP alla Newco HP DCS circa 600 lavoratori con la commessa relativa alla manutenzione Hardware/Software compresi i Call-Center. Per placare le OO.SS. dichiara che quanto rimane di IT Telecom è attività ad alto profilo e fa parte del Core Business di Telecom Italia. Ultime notizie, fonte R.I. Telecom, parlano di nuove cessioni di ramo e riorganizzazioni con l'obiettivo della chiusura di IT Telecom nei primi mesi del prossimo anno.

Aggiornamento del 10.5.2005.

A gennaio 2005 IT TELECOM (fiore all'occhiello dell'informatica) è stata chiusa. Parte dei lavoratori sono confluiti in Telecom (fino a quando?) parte in una s.r.l.

- *Anno 2003 (TNT)*

La Telecom Italia cede a TNT Logistic 338 lavoratori e la commessa relativa alla gestione della Logistica, compreso 6 C.D.R. (Centri di Raccolta e Stoccaggio Nazionali di materiali Telecom). Il 14 maggio 2004 è stato firmato un accordo tra TNT Logistic Italia e le OO.SS. che prevede:

- **La mobilità (Legge 223) per 74 lavoratori;**
- **La chiusura di 2 C.D.R. (Mestre e Campi Bisenzio) con trasferimento dei lavoratori;**
- **Distacco temporaneo per 114 lavoratori a un'altra società (TNT GLOBAL EXPRESS) con probabile demansionamento.**

- *Anno 2004- (Telepost)*

La Telecom Italia cede alla Newco Telepost (Pirelli R.S. FM – TNT – Comdata) 256 lavoratori (Telecom ed EMSA Immobiliare) con la commessa relativa alle attività di Protocollo - Posta ed Archivi Cartacei. Si precisa che i lavoratori di EMSA provenivano da una precedente cessione di ramo effettuata da TIM ed IT Telecom nel novembre 2003.

Riteniamo quest'ultima la cessione più fasulla fra tutte quelle ad oggi realizzate. Le nostre convinzioni si fondano sulle motivazioni che di seguito riportiamo:

- Telecom Italia circa un anno prima ha provveduto a cedere le attività più redditizie del protocollo (es. posta elettronica) ad altre Aziende quali Innovis e Comdata, lasciando al protocollo Telecom attività a basso valore aggiunto. Un esempio eclatante è l'ufficio protocollo di Bari (per l'intera Puglia) che conta 4 addetti ed un Budget mensile di circa 2.000 euro. Il rapporto addetti/Budget nelle altre realtà non si discosta molto da quella barese;
- Nell'organico del protocollo sono confluiti lavoratori che svolgevano attività diverse con un'altissima percentuale di disabili (circa il 40%);
- all'attività relativa agli archivi, inesistente fino al giorno della cessione, sono stati assegnati lavoratori che svolgevano attività diverse. A distanza di pochi mesi dalla cessione, Telepost ha informato gli addetti che l'attività è stata sub-appaltata a Pirelli-R.S. che concentrerà le sedi degli archivi su tre centri (Settimo Torinese, Novara, Genova) e i lavoratori dovranno spostarsi in quelle sedi per svolgere l'attività o in alternativa potranno lavorare (demansionandosi) negli uffici protocollo (a Bari i due addetti si andrebbero a sommare ai citati quattro con un budget mensile sempre di 2.000 euro). Altra possibilità, caldeggiata dai superiori, è quella di aderire alle dimissioni agevolate. Inutile dire che i dipendenti della Newco Telepost non vedono prospettive per il loro futuro.

Aggiornamento del 10.5.2005.

Dopo il 1° marzo nella newco Telepost le condizioni di lavoro dei lavoratori sono notevolmente peggiorate: diritti negati (assistenza sanitaria integrativa, premio di risultato, peggioramento dei trattamenti in caso di assenza di malattia nonostante la presenza di numerosi disabili), varie forme di terrorismo psicologico e disagi continui a danno dei lavoratori, proposte di lavori di facchinaggio. Come per MPF antidoto a tali situazioni, consigliato da aziende e organizzazioni sindacali "l'accordo di armonizzazione". La solita insistenza sospetta aveva indotto i lavoratori, sin da prima della cessione, a diffidare ripetutamente le organizzazioni sindacali dal siglare qualsiasi accordo. A distanza di un anno dalla cessione e dopo almeno 10 diffide presentate dai lavoratori TELEPOST ai sindacati confederati, l'unico accordo firmato in data 31 marzo 2005 è per la costituzione delle RSU.

Nel mese di novembre 2004 la società Telepost ha invitato i lavoratori interessati a compilare un modello per dichiarare la disponibilità alla mobilità aziendale.

A distanza di un anno ancora non è stato presentato un piano industriale; dal mese di settembre 2004 la società ha dichiarato un sensibile calo di attività, mentre gli investimenti dichiarati al momento dell'acquisizione non si sono mai visti.

Il calo di attività deriva dalla continua sottrazione della stessa da parte di telecom, che affida ad altre aziende.

Nel mese di novembre 2004 Telecom ha aperto altre 4 caselle postali affidandole in appalto a Comdata anziché a Telepost. Tali situazioni sono state ripetutamente denunciate dai lavoratori alle OO.SS. l'ultima volta nella diffida del mese di dicembre 2004.

- *Anno 2004-(MPF)*

Di cui si è detto in precedenza.

- *Anno 2005 (IT Telecom s.r.l.)*

Di cui si è detto in precedenza (cessione a HP DCS).

-

- *Anno 2005 prossima cessione dei CTS*

Questa volta tocca ai lavoratori dei centri territoriali di sorveglianza (105 lavoratori spalmati su otto regioni addetti al controllo degli ingressi nei siti sociali ed alla abilitazione del personale autorizzato), che verranno “ceduti” ad una società costituita ad hoc e continueranno a fare lo stesso lavoro di prima attraverso il solito appalto, ovviamente finché dura, perché nel frattempo Telecom sta rinnovando il proprio sistema di sicurezza con nuovi apparati ed una centralizzazione della loro prossima gestione che però, guarda caso, resterà all’interno dell’azienda.

Va inoltre denunciato il comportamento assolutamente in malafede di Telecom che ha provveduto a rimpinguare di personale il reparto, dopo anni di sotto organico, mentre già stava predisponendo la sua esternalizzazione, guardandosi bene dall’informare i lavoratori contattati per il trasferimento ed anzi rassicurando i più dubbiosi sul fatto che nessuna esternalizzazione fosse in vista attraverso i propri responsabili RU.

Dei lavoratori di Imser – Telemaco si è già accennato come il Giudice abbia dichiarato nulla la cessione di ramo d’azienda, (probabilmente per dare ai lavoratori coinvolti in tutte le esternalizzazioni un segnale di forza e di **ineluttabilità** sulle cessioni si chiude Telemaco Immobiliare) ma sono centinaia i lavoratori coinvolti nelle cessioni in attesa che i Giudici, in diverse regioni d’Italia, si esprimano sui loro ricorsi alla magistratura. Solo in Telepost sono circa 180.

CONCLUSIONI

Il dossier illustra chiaramente cosa nascondono le cessioni di Telecom e quanto fondati siano i timori dei lavoratori. Del resto, i precedenti appresso riportati, sono abbastanza eloquenti.

I lavoratori, come già fatto prima delle cessioni, chiedono l'appoggio delle forze politico-istituzionali affinché vigilino e richiamino al rispetto delle normative vigenti le Aziende coinvolte che, accecate dalla "legge del massimo profitto ad ogni costo", calpestano i valori che contraddistinguono la società civile, quali il rispetto della dignità dei lavoratori e delle loro famiglie.

Inoltre, denunciano, alle stesse forze politico-istituzionali, lo scenario che si potrebbe verificare a breve termine: "IL LICENZIAMENTO DEI LAVORATORI COINVOLTI", come in questi giorni sta accadendo ai lavoratori dell'azienda TELEMACO IMMOBILIARE nata nel 2000 da cessione di ramo d'azienda, che il 28 aprile scorso ha aperto la procedura di mobilità ai sensi della Legge 223/91, dichiarando al contempo la cessazione dell'attività entro l'anno in corso. Risultato: 52 lavoratori entro la fine dell'anno saranno licenziati, palesando il vero scopo ultimo delle cessioni di ramo d'azienda attuate da Telecom Italia.

Quanto su esposto è stato ripetutamente, dati alla mano, fatto rilevare alle OO.SS., e alla Azienda, ma senza ottenere alcun risultato. Riteniamo, quindi, che sia giunta l'ora di informare le Istituzioni Politiche-Costituzionali, affinché effettuino una verifica della situazione, prima che partano altre "cessioni di ramo", prima che si consumi la tragedia di Telemaco Immobiliare (52 licenziamenti) e di altre aziende nate dalle presunte cessioni di ramo di TELECOM ITALIA s.pa. azienda leader nel settore delle TLC, la propria supremazia la deve a 40 anni di monopolio, che qualcuno sta svuotando di contenuti industriali per rimpinguare le proprie tasche.

Esternalizzati Telecom Italia spa

www.esternalizzati.it

www.ilvascellofantasma.it